

Modena, 12 settembre 2023

Comunicato stampa/2

In provincia 12mila le persone con demenza: nel 2022 eseguite oltre 25mila visite

I dati epidemiologici e di presa in carico da parte del sistema sanitario restituiscono una fotografia in costante incremento

Il fenomeno delle demenze, in linea con le previsioni epidemiologiche legate all'invecchiamento della popolazione, interessa fortemente la nostra provincia, territorio in cui più del 22% della popolazione ha più di 65 anni. La demenza, infatti (causata da più di cento patologie diverse di natura degenerativa, vascolare o traumatica) rappresenta una delle principali cause di disabilità per le persone anziane, i cui primi sintomi sono spesso erroneamente attribuiti all'invecchiamento, o allo stress. E invece, in modo più o meno veloce, portano alla perdita dell'autonomia, dell'autosufficienza, e al dover dipendere dagli altri.

Sono quasi **12.000 le persone con demenza in provincia di Modena** (circa 70.000 in Emilia-Romagna) dei quali **il 60% ha la forma più nota e grave, l'Alzheimer**. Il report regionale evidenzia infatti che al 31 dicembre scorso i casi di demenza in provincia di Modena sono 11.534 (contro i 10.819 del 2021), numero che è destinato ad aumentare in rapporto all'invecchiamento della popolazione, tenendo presente che la fascia degli ultra 85enni è in incremento ed è quella dove la demenza incide di più (arrivando a percentuali del 30/40%), ed è prevalente nel sesso femminile. La prevalenza nella provincia modenese è di 26,8 per mille abitanti. Sul totale, la percentuale di malati di Alzheimer è del 65% circa.

La risposta del sistema sanitario – Nel 2022 sono state eseguite **25.399 visite** (contro le 21.675 del 2021) dalla rete dei Centri Disturbi Cognitivi e Demenze (CDCD) dell'Azienda USL di Modena, tra prime visite, follow-up erogate a livello ambulatoriale, domiciliare, consulenze nei cinque ospedali provinciali e nelle CRA. Sono state così **inserite nel percorso 7.695 persone** (mille in più rispetto alle 6.679 del 2021).

L'Azienda Ospedaliero-Universitaria (AOU) ha inoltre avviato, in collaborazione con AUSL (Neurologia e UOC Geriatria e Disturbi cognitivi e demenze), un **percorso specifico per la cura dei casi di demenza ad esordio precoce**, spesso ad esordio atipico e più aggressivo (circa **300 casi in provincia di Modena** al 31 dicembre 2022), che si verificano prima dei 65 anni: la cosiddetta demenza giovanile (o "Young Onset Dementia"), che è possibile fare emergere sempre più tempestivamente grazie al miglioramento della capacità diagnostica e tecnologica del sistema sanitario.

Il Centro di Neurologia Cognitiva dell'AOU di Modena di secondo livello nella rete provinciale si occupa della diagnosi, del trattamento e della presa in carico di pazienti con disturbo cognitivo a diversa eziologia, inviati dai Medici di medicina generale o, come attività di secondo livello, dai CDCD del territorio. Il Centro ha complessivamente in carico circa 600 pazienti, attua circa 120 percorsi diagnostici complessi all'anno, ha in corso tre sperimentazioni farmacologiche in corso su malattia di Alzheimer, una su demenza frontotemporale e cinque studi di ricerca interventistica senza farmaco. Oltre alle sperimentazioni farmacologiche, l'attività di ricerca clinica del Centro è volta anche al miglioramento delle procedure diagnostiche, che consentiranno in futuro di aprire la strada alla medicina personalizzata

nell'ambito delle demenze, allo studio delle manifestazioni cliniche delle malattie causa di demenza e dei loro fattori di rischio, tenendo a mente il fine ultimo che è quello di prevenire la progressione dei disturbi cognitivi e migliorare la qualità della vita di chi ne è affetto. La competitività a livello nazionale e internazionale del Centro di Neurologia Cognitiva si è tradotta nell'attrazione di finanziamenti da parte di prestigiosi enti di ricerca nazionale e internazionale.

Il 24,5% dei pazienti, corrispondente a 2.836 persone con demenza (anche qui in aumento rispetto alle 2.711 del 2021), è inserito in percorsi di **Assistenza domiciliare integrata**, mentre il 21,5% (2.478 anziani con demenza) è **assistito in CRA-Case Residenza Anziani**, lo 0,6% in **Hospice** (68 persone): queste percentuali rappresentano la fascia di popolazione affetta da forme di gravità maggiore.

Sono quasi **4.000 le persone con demenza ricoverate annualmente negli ospedali della provincia**, di cui poco meno della metà (circa 1.800) ricoverati presso i due presidi cittadini. Nel 2022 la Geriatria dell'AOU ha effettuato circa **1.100 consulenze psicogeriatriche** per disturbi comportamentali/stati confusionali/decadimento cognitivo per pazienti ricoverati all'interno dei due presidi ospedalieri. L'elevata richiesta di consulenze deriva dal fatto che le persone con demenza si adattano a fatica all'ambiente ospedaliero, sviluppando disturbi comportamentali che a loro volta generano difficoltà di gestione da parte degli operatori sanitari e stress nei familiari, andando ad aumentare le conflittualità e il *discomfort* per il paziente. Questo circolo vizioso deriva sostanzialmente dalla difficoltà di comprendere i bisogni delle persone con demenza e di adattare, per quanto possibile, l'assistenza ospedaliera a queste esigenze, mettendo al centro la persona e non le malattie da curare. L'ambiente ospedaliero infatti viene percepito come troppo caotico, complicato, disorientante e privo di stimoli: la perdita di riferimenti familiari, la presenza di patologie acute, l'angoscia generata dal non capire cosa stia succedendo, peggiorano la qualità di vita delle persone con demenza, favoriscono l'insorgenza o l'aggravarsi dei disturbi comportamentali e inducono la perdita di autonomia.

Sensibile a questi aspetti, l'AOU ha intrapreso in questi anni un percorso di umanizzazione delle cure volto a migliorare l'assistenza verso tutte le persone ricoverate e in particolar modo verso le persone affette da demenza, più fragili. Dal 2015 l'Unità operativa di Geriatria dell'AOU promuove, con ambienti di cura multisensoriali e progetti formativi, una maggiore attenzione alla cura delle persone con demenza favorendo una cultura all'assistenza centrata sulla persona. L'obiettivo della cura è il benessere del paziente sotto ogni punto di vista biologico-psicologico-funzionale-sociale-spirituale.

Infine l'ospedale non può essere visto solo come un luogo da evitare, ma come un punto importante della rete assistenziale che deve lavorare in sinergia con il territorio per garantire la continuità di cura. All'interno della Rete Demenze, il Centro Disturbi Cognitivi gestito dalla Geriatria di AOU, con le sue **1.728 prestazioni annue** (dato 2022), è un importante ponte tra ospedale e territorio, soprattutto grazie alla sua attività di Day Service per lo scompenso cognitivo-comportamentale che supporta Pronto Soccorso e i Centri Disturbi Cognitivi e Demenze del territorio sui casi più complessi, per prevenire i ricoveri ospedalieri. In quasi 10 anni di attività **solo il 12,8%** di tutti i pazienti valutati ha avuto effettivamente la necessità di essere poi **ricoverati in ospedale**.

Fondamentale nella gestione del percorso demenze è **il ruolo del medico di medicina generale** non solo per l'intercettazione precoce dei casi (è noto che se la demenza viene diagnostica e presa in carico in fase precoce si riducono le complicanze della malattia e migliora la qualità della vita dei pazienti e delle loro famiglie), ma anche per il monitoraggio

della malattia, spesso associata alle più diffuse patologie croniche dell'anziano, che permette di ridurre accessi in Pronto Soccorso e ricoveri inappropriati in ospedale. Nel 2022 la **medicina generale**, tramite il progetto di **gestione integrata** approvato già da molti anni dall'AUSL di Modena, ha avuto **in carico 5.008 persone** con demenza (4.596 del 2021) con un nuovo incremento dopo le difficoltà legate al periodo pandemico.